

## Per un minuto la Samp perde la coppa

**SAMPDORIA** 0  
**REAL MADRID** 1

MARCATORI: '89 Sanchis  
SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegel, Mannini, Fusi, Vierchowood, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli. 12 Pagliuca, 13 Pagani, 14 Bonomi, 15 Branca, 16 Ganz, 17 Veronici.  
REAL MADRID: Buayo, Chendo, I. Lorente, Tendillo, Sanchis, Gordillo, Butragueno, Michel, Sanchez, P. Lorente, Martin Vasquez. 12 Masquea, 13 Augustin, 14 Vincent, 15 Santillana, 16 Pardeza.  
ARBITRO: Longhi di Roma.  
NOTE: presenti 15 mila spettatori in una serata meno calda del solito, presente in tribuna il vice direttore del Napoli Casale. Angoli 9 a 4 per il Real Madrid.

FOGGIA. Il Real Madrid va al torneo in giro per l'Europa per raggranellare dollari ma anche vittorie. Lo si è visto qui con il Foggia l'altra sera: appena i rossoneri hanno fatto sul serio si sono messi a giocare duro ed hanno anche provocato. E ieri sera contro la Samp seppur con maggiore difficoltà hanno replicato. Il Real non ha la sua squadra ideale ma contro il Napoli in Coppa non sarà più forte. C'è Butragueno, con i suoi passi leggeri, ma della sua classe nel primo tempo si è visto solo una scintilla al 39': finta di corpo e palla offerta per il tiro in profondità a Michel. Lasciano perplessi certe soluzioni tentate da Mancini, qualche tacco di troppo senza guardare chi aveva attorno. Subito ad alto livello la prestazione di Vialli. Invece, prezioso nel lavoro di peso contro la difesa dei bianchi, nei suggerimenti. Dal suo piede le occasioni iniziali più efficaci per i dorandi. Meritava la rete quando al 38' è andato in rovesciata aerea, la classica «bicicletta», sul cross di Mancini, l'unica volta che il

compagno non ha maltrattato il pallone. Bene anche Salsano e Cerezo, Pellegrini e Mannini. Meno limpidi gli altri. Comunque questo Real oltre ad essere generoso in difesa come tradizione, a parte le combinazioni Gordillo (ha colpito la traversa al 64'), Michel e P. Lorente, non ha fatto nulla per Sanchez e Butragueno anche Bistazzoni ha visto qualche strega di troppo.

La ripresa è caratterizzata dal vistoso calo degli spagnoli di Michel e l'uscita di Cerezo per infortunio. La Samp crea un'azione bellissima al 64' dove è decisiva la sfortunata e la bravura del portiere Buayo. Tirano Cerezo, Vialli che colpisce la traversa e poi Mancini inutilmente. La svolta della partita nel finale dopo una serie di errori di Mancini culminati con un illogico con l'allenatore Boskov che lo caccia dal campo. La Samp si scompone e il Real Madrid insiste finché all'89' Butragueno, fino a quel momento praticamente assente inventa la palla gol per Sanchis che decide la partita e il torneo. □ G.P.

Il giocatore sampdoriano parla del presente e del futuro

## Vialli: «Salviamo il calcio»

Ancora un campionato, poi ognuno per la propria strada. A meno che la Sampdoria esca dal limbo delle eterne promesse. Gianluca Vialli si tuffa nel campionato sapendo che potrebbe essere per lui l'ultimo con la maglia doriana. «Ormai è solo un problema di particolari. Un po' più di furberia e di mestiere e qualche errore in meno». Vialli è fiducioso: «per sé, per la Samp, per il calcio».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

FOGGIA. Sampdoria ultimo atto. Sembra un'estate come le altre quella che sta percorrendo la Samp nel suo ennesimo viaggio verso il campionato. Le solite incertezze: come è ovvio, ma anche un interrogativo risuonante tante altre volte: sarà questa l'annata buona? Ed è una domanda che si frantuma dentro ad ognuno dei giocatori di questa banda di eterni ragazzi uniti sotto il segno di Paperon Mantovani lasciando graffi fastidiosi. Sarà la solita storia, la solita banda di ragazzi inconcludenti e immaturi? Le promesse non lasciano intravedere decise svolte. L'estate dall'Olanda alle Puglie è fatta di partite che sono concentrate di perplessità. «Sono dei ragazzi che devono crescere, gli errori sono frutto di ingenuità». La diagnosi è di Boskov ed è una pennellata della solita vernice al solito quadro.

«Questa è l'ultima occasione che avremo di combinare qualche cosa di buono, se non ce la faremo quest'anno non ce la faremo più». Toni da ultimatum di Gianluca Vialli, che è la bandiera e sovente l'equivoco che ha avallato questa squadra, non sta né esagerando né scherzando. «Mi rendo conto che parlando del futuro di questa squadra finisco per dire cose che i tifosi hanno sentito mille volte, parole che possono dare l'impressione di essere una condotta scusa. Questa Sampdoria ha tutto quello che serve per puntare ai massimi risultati. Ci manca un po' di furberia; io e Mancini dobbiamo riuscire a commettere meno errori quando arriviamo davanti alla porta avversaria, in difesa basta correre qualche cosa, qualche distrazione in meno... sono particolari, piccole cose che si acquisiscono con il tempo». Mentre dice queste cose Vialli si accorge di ripercorrere sentieri conosciuti. Parla della squadra, di piccoli mali e si fa carico di un bilancio che non è sempre quello personale.

Nella scorsa stagione in fondo sarebbe bastato che tutti avessero giocato ai suoi livelli e tante cose sarebbero state diverse: «Il mio ruolo è anche questo, del resto tante volte sono confluito sul mio nome lodi dovute a tutta la squadra. Allora è giusto che sia io a farmi carico anche di quello che non va».

Al punto da usare toni da ultimatum? «Mantovani ci ha concesso fiducia per un'altra stagione, dovessimo ancora una volta non combinare niente non dirà più di no alle richieste degli altri club. Sono state fatte delle offerte notevoli per me, per Mancini, per Pari, per altri. La risposta quest'anno è stata no, ma per una stagione sola ancora. Credo sia stato di continuare così».

Per questa Sampdoria dunque un futuro a termine. Probabilmente quello di Vialli è

invece un futuro senza problemi: i risultati che non ci sono stati finora non mancheranno. E non mancheranno nemmeno i soldi. Ma il futuro di questo calcio c'è chi lo vede molto nero.

«Io non credo che un meccanismo di questo tipo, con tutti gli interessi che coinvolge, possa essere buttato all'aria. Certo cambieranno delle cose. Forse nel calcio dovranno entrare molti altri gruppi finanziari importanti, forse la squadra tenuta in piedi da una sola persona non potrà più reggere. Ma non credo che il peso economico sia costituito dagli stipendi ai calciatori. Del resto quello degli ingaggi è un fenomeno legato alle scelte economiche dei presidenti delle società. Credo che notevoli risparmi siano possibili intervenendo nell'entourage che circonda giocatori e società».

In quella terra di nessuno dove il calcio contrae malattie devastanti come scommesse, tononer e frodi? «In questo senso sono molto fiducioso, il male in gran parte è stato estirpato. Certo ci vuole molta attenzione, ma non vedo un calciatore che vende le partite per diventare ricco. È un fenomeno di costume che non è legato al solo calcio. Di gente che si inquina con il gioco ve n'è in tutte le categorie. Sanno tutti che con le carte si può finire male, eppure quanti non sanno farne a meno?».

A proposito di rinunce si dice che Vialli non voglia rinunciare alla Sampdoria perché nella Samp quello del risultato pare spesso un obbligo relativo. «Intanto su Vialli e sul mercato va detto che sono state scritte ogni anno mille cose inventate. Facciano pure. Ma la verità è un'altra. Un anno e mezzo fa dissi no al Milan, però con la Juve, Napoli o Inter non c'è mai stato nulla. Sono rimasto alla Samp perché volevo vincere con questa squadra».



Vialli vuol vincere lo scudetto

ma è così. Per quanto riguarda la Samp penso che finora sia stata soltanto mancanza di malizia e di mestiere. Non siamo inferiori alle altre formazioni. Dobbiamo solo riuscire a vincere anche quando non lo meritiamo. Magari con un solo tiro in porta. E spero che qualcuno non storca il naso. I campionati si vincono così».

Parlano Butragueno e Sanchez

## I gemelli della «goleada»

Emilio Butragueno e Hugo Sanchez, le due «perle» del Real Madrid, parlano dei loro «contatti» italiani. Il primo potrebbe diventare compagno di squadra di Maradona, se dovessero prendere corpo le voci di un futuro passaggio dell'asso argentino ai bianchi madrileni. Il secondo è stato a lungo corteggiato dall'Inter. E sullo sfondo della chiacchierata lo scontro con il Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA. Non solo i ragazzini di Foggia ma il calcio italiano quando pensa alla Spagna pensa a «quei due»: Emilio Butragueno e Hugo Sanchez. Cercati, insidiati, quasi raggiunti. Quasi... Due persone assolutamente diverse che nel Real si frequentano anche poco. La squadra, il Real Madrid, e poi questa caccia dei club italiani è quello che li accomuna. Dei due comunque è il messicano Sanchez quello che si sente stuzzicato e lusingato dalle attenzioni italiane. Emilio è uomo Real fino in fondo. Il Real è anche il simbolo di una Spagna con cui El Buitre, l'avvoltoio, vive in sintonia. Piena. «Perché non vengo in Italia? Ma perché gioco nel Real? Questa è la mia casa. Ce n'è abbastanza per chiudere il discorso. Ma le domande si rinfoccano insistenti: Maradona alle porte, l'ipotesi tutt'altro che remota che venga costituita quella che sarebbe una micidiale coppia, Maradona più Butragueno. Se mai l'argentino sarà in Spagna, al Real. «È il migliore, a chi non piacerebbe giocare con Diego, lo farei anche nel salotto di casa». Quando parla non si entusiasma, le sue risposte escono fredde come da una macchina, soprattutto quelle che seguono a domande che in qualche modo cercano di tirarlo dentro alle cose di casa nostra. «Il Napoli? Non saprei, non lo conosco. Un momen-

to, in Messico ho visto Bagni e De Napoli... E poi naturalmente Maradona. Conosco meglio la Juventus. Sì, la Juve mi piace. Quando faccio sapere questo mio parere mi dicono subito che Agnelli mi vorrebbe... Io non saprei cosa dire di questo fatto».

Altri ritmi nel fiume di parole che Hugo Sanchez distribuisce agli interlocutori. Parlare dell'Italia e del nostro calcio lo diverte, gli fa brillare gli occhi. Ovvio che stia benissimo al Real. Ma l'Italia è un passo che Hugo ha messo in preventivo. Del resto per due volte è stato vicinissimo per venire da noi. Nell'85, al Napoli. L'accordo era quasi fatto quel 30 giugno. Poi nella notte riuscì il colpo con Maradona e il Real contemporaneamente soffrì l'attaccante messicano al Barcellona che sperava in quel modo in una contropartita. Quest'anno ha bussato alla sua porta l'Inter. «Non avevo nulla in contrario. Avrei firmato per tre anni. Ho avuto sette incontri con i dirigenti nerazzurri, una volta ho parlato con Pellegrini. Poi al Real mi hanno rinnovato il contratto per altri tre anni. So che Maradona in questi giorni va ripetendo che nella sfida tra Napoli e Real vincerà il Napoli e vincerà facilmente. Mi rendo perfettamente conto che noi nella gara di andata non siamo avvantaggiati. Comunque nei 180 minuti sono convinto che vincerà il Real». □ G.P.

L'ultimo campionato a 16 squadre che inizia il 13 settembre si presenta con un aumento vertiginoso dei prezzi: +25%

## Il pallone a peso d'oro

ROMA. Quello che inizierà il prossimo 13 settembre sarà l'ultimo campionato a 16 squadre. Un campionato che si porta in eredità un pauroso calo degli spettatori (paganti e abbonati), che assommano a quasi 300.000 unità, mentre l'incremento degli incassi (in lire) dei prezzi portati alle stelle) è stato di appena 655 milioni e 581 mila lire rispetto alla stagione precedente. Si è trattato di un evento storico in chiave negativa. Il disamore della gente verso il calcio viene fatto risalire dagli specialisti alle ripercussioni dello scandalo-bis e all'eliminazione della nazionale azzurra ai mondiali del Messico. Ma forse le ragioni sono più profonde e affondano le radici oltre che nel vertiginoso aumento dei prezzi d'ingresso e degli abbonamenti, anche negli stadi scomodi e nella violenza che sovente esplose prima, durante e dopo le partite di calcio. Ma certamente vi con-

ultimo campionato a 16 squadre, cala il prelievo fiscale, ma aumentano i prezzi d'ingresso e degli abbonamenti. Lo Stato ha portato la tassazione al 4% (in precedenza era del 30%), il che significa un risparmio per le società di ben 60 miliardi. La Lega ha ottenuto dalla Rai-Tv 60 miliardi (me-

GIULIANO ANTOGNOLI

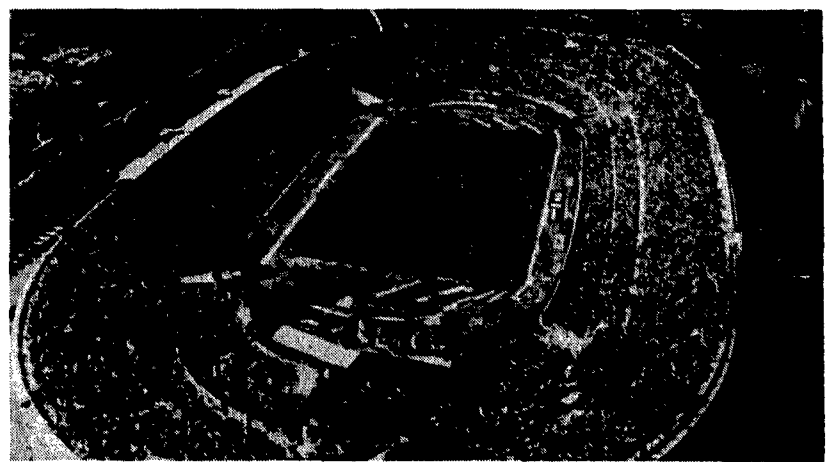
corre anche lo spettacolo modesto (nella passata stagione fece eccezione soltanto il Napoli), offerto dalle squadre. Di qui il «grido d'allarme» lanciato dai presidenti di società, che chiesero al Commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, si adoperò presso il governo Craxi perché venisse approvata la legge sugli sgravi fiscali e le altre provvidenze per il calcio. Il prelievo fiscale è così passato dal 30% al 4%, con evidente vantaggio per i bilanci delle società, le quali do-

vanno sborsare meno miliardi al fisco (noi abbiamo preso in esame soltanto 13 club di A che si vedranno «condonati» ben 28 miliardi di tasse ma che complessivamente arriveranno quasi a 60 miliardi). Ma c'è di più: la Lega è riuscita a strappare alla Rai-Tv, per i diritti televisivi e radiofonici, ben 60 miliardi (nella passata stagione erano 25), più 17 miliardi per le Coppe europee. Quindi altri miliardi che entreranno nelle casse delle società, senza contare il contributo del Totocalcio che l'anno

scorso ha fatto registrare un incasso di quasi 2.000 miliardi, frangendo che il Coni spera di raggiungere nel campionato che inizierà, appunto, a settembre. Ebbene, nonostante gli inviti alla moderazione lanciati da Carraro e dal prof. Manzella, che ha sostituito il neoministro al Turismo e spettacolo, come Commissario della Figc, e l'alleggerimento fiscale, per i tifosi ci sarà un'altra annata all'insegna non soltanto del caro-abbonamenti ma anche del caro-prezzi d'ingresso agli

stadi. Prendendo in esame i dati relativi agli abbonamenti, si può affermare che il rincaro sarà mediamente del 25% (lo scorso anno fu del 24%). Ora, l'inflazione, rispetto agli inizi del campionato scorso, è calata ma le società di calcio continuano a restare al di fuori di qualsiasi regola economica. Tant'è che nel 1985 (secondo un dato Siae) i prezzi dei biglietti aumentarono del 12,4% rispetto al 1984 e che nei successivi il rincaro si è fatto sempre più sostenuto.

In questo quadro non certo edificante di «mungitura selvaggia» della «vacca-spettacolo», fanno eccezione due soli club - che però confermano la regola -, cioè l'Empoli con un -3%, e il Verona con un -0,3%. Una goccia nel mare magnum degli aumenti che vanno dal 114% e dal 100% e delle neopromosse Cesena e Pescara, al 56% dell'Ascoli, al 43% della Samp, al 34% del Coni, al 31% del Napoli e al 28% della Roma, tanto per citarne alcuni. Quindi chi si aspettava che l'alleggerimento fiscale dal 30 al 4% avrebbe portato consiglio ai presidenti attraverso un contenimento dei prezzi, è stato servito. Se ne desume che i lavori di riassetto degli stadi (che faranno perdere posti), in previsione dei mondiali di calcio in Italia nel 1990, e l'aumento dei prezzi, potrebbero rendere irreversibile questa emorragia di spettatori. Ecco, perciò, per il nuovo presidente della Federcalcio che sarà eletto nell'assemblea del 1° novembre, un primo interrogativo: non sarà il caso di promuovere un'indagine (in collaborazione con la Lega) sulle ragioni che sono alla base di questa emorragia? (in 2 anni la serie A ha perso qualcosa come 1 milione e mezzo di spettatori).



Roma-Torino del 1983, la partita che consacrò la Roma campione d'Italia: spettacoli come questo sono raramente riscontrabili al giorno d'oggi. In due anni il calcio ha perso qualcosa come 1 milione e mezzo di spettatori.

### ROMA +27%

	1987-1988	1986-1987	Differenza %
Tribuna Monte Mario	1.200.000	900.000	+ 33,3
Tribuna Tevere numerata	950.000	750.000	+ 26,6
Tribuna Tevere non numerata	420.000	350.000	+ 20
Distinti	250.000	200.000	+ 25
Curve	130.000	100.000	+ 30

### PESCARA +114%

	1987-1988	1986-1987	Differenza %
Polltronissime	1.200.000	580.000	+106,89
Tribuna numerata	750.000	300.000	+150
Distinti	450.000	200.000	+125
Curve	130.000	100.000	+ 30

### NAPOLI +31%

	1987-1988	1986-1987	Differenza %
Tribuna numerata	1.353.000	1.082.500	+ 31,55
Tribuna laterale	825.000	649.000	+ 27,1
Distinti	577.500	440.000	+ 31,25
Curve	253.000	181.500	+ 39,4

### INTER +9%

	1987-1988	1986-1987	Differenza %
Polltroncine coperte	1.300.000	1.000.000	+ 30
Polltroncine scoperte	800.000	650.000	+ 23
Tribuna coperta arancio	650.000	650.000	+ 15,4
Tribuna coperta verde e blu	450.000	450.000	+ 25
Tribuna scoperta arancio	450.000	300.000	+ 50
Tribuna scoperta verde e blu	300.000	300.000	+ 25
Parterre	180.000	200.000	- 10
Gradinate	120.000	100.000	+ 20

### CESENA +100%

	1987-1988	1986-1987	Differenza %
Tribuna numerata	1.200.000	500.000	+140
Tribuna laterale	380.000	240.000	+ 58,33
Gradinate	280.000	170.000	+ 64,70
Curve	120.000	80.000	+ 50

### JUVENTUS +16,25%

	1987-1988	1986-1987	Differenza %
Tribuna centrale numerata	1.400.000	1.300.000	+ 7,7
Rettilineo di tribuna	270.000	260.000	+ 3,8
Distinti centrali	250.000	230.000	+ 8,7
Curve	100.000	75.000	+ 33,3

### MILAN +14,3%

	1987-1988	1986-1987	Differenza %
Polltroncine coperte	1.260.000	1.050.000	+ 10,5
Polltroncine scoperte	840.000	682.500	+ 23
Tribuna coperta	630.000	682.500	- 7,7
Tribuna scoperta arancio	420.000	315.000	+ 16,6
Tribuna scoperta verde	315.000	315.000	+ 0
Parterre	189.000	210.000	- 10
Gradinate	176.500	105.000	+ 68

### Le tabelle

Le tabelle si riferiscono ai prezzi degli abbonamenti riferiti al 1986-87 con gli aumenti stabiliti dalle società per l'attuale stagione. Come si può notare gli aumenti maggiori sono stati praticati dalle neopromosse Cesena e Pescara.